

## #iorestoacasa... ma a che gioco giochiamo?

### Spunti educativi e ludici in epoca di coronavirus

A cura della dott.ssa Elena Pegoraro

pedagogista del Servizio di Progettazione Educativa, Comune di Venezia



*Il gioco è la maggiore forma di ricerca.*

*Albert Einstein*

*"La tua libertà finisce dove inizia quella degli altri", "patti chiari e amicizia lunga" "ogni cosa al suo posto e un posto per ogni cosa"* e via dicendo.

Sarà capitato anche al più placido degli adulti di utilizzare una delle suddette frasi o simili in questo periodo di permanenza forzata tra le mura domestiche in ottemperanza delle disposizioni governative per salvaguardare noi stessi e chi amiamo, per senso civico e di responsabilità verso la comunità in cui viviamo.

Di punto in bianco siamo stati "catapultati" in una situazione del tutto nuova: non più corse al mattino per andare a portare i figli a scuola con l'obiettivo di arrivare puntuali al lavoro; basta pranzi frugali in fretta e furia o situazioni più rilassate in mensa tra colleghi; finito il tempo trascorso al lavoro e quello impiegato per fare da "taxi" andata e ritorno portando e riprendendo i figli a sport, musica, ecc.

La frenesia, la fretta, l'obbligo di organizzare l'agenda in maniera quasi "scientifica" per predisporre la giornata al fine dell'"incastro" di tutte le diverse attività nostre e dei famigliari hanno lasciato il posto alla possibilità di utilizzare in modo disteso e creativo il tempo a disposizione.

Questo tempo "libero" potrebbe presentarsi come un'autostrada e, si sa, a qualcuno lo spazio sconfinato e vuoto davanti genera ansia, pone a disagio, fino a mettere in difficoltà, ad impaurire: troppo grande, troppo poco controllabile, poco gestibile...

In più, ritrovarsi a condividere sotto lo stesso tetto l'"inedito" tempo a disposizione con i familiari può risultare sì strano e straordinario ma anche complesso e per niente scontato. In fondo alcuni aspetti dell'altro (partner, figli) sono ancora da conoscere: vivendo vite "parallele" e incrociandosi di tanto in tanto e sempre negli stessi orari dobbiamo infatti rispolverare la capacità di vederci e viverci in tutti i momenti della giornata! Possiamo quindi davvero cogliere l'opportunità di valorizzare questo periodo #iorestoacasa per trovare il modo di "alimentare" le relazioni familiari e la relazione educativa genitore e figlio.

Con tutta probabilità all'inizio non sarà una sfida semplice perché 24h assieme e una convivenza a 360° generano spesso e volentieri una serie di tensioni e malumori che portano a "delimitare i confini", "porre e far rispettare le regole", incentivare forse i "divieti"...

I bambini potrebbero essere stanchi di stare dentro casa, se figli unici potrebbero facilmente annoiarsi richiedendo la presenza e l'attenzione costante di mamma e papà con una serie di "capricci"; i bambini con fratelli e/o sorelle potrebbero andare d'amore e d'accordo ma di tanto in tanto, come è di prassi, scatenarsi in furiosi litigi...

Tutto ciò potrebbe provare i nervi di un genitore in un momento in cui già psicologicamente si è sotto stress scombussolati nelle abitudini, alle prese con la conciliazione tra *smart working* e cura dei figli: ci si potrebbe svegliare al mattino con il timore di non riuscire serenamente a "tirar sera"!

Il fatto di sentirsi "sguarniti" di idee per intrattenere efficacemente durante i diversi momenti della giornata i più piccoli può portare a spulciare compulsivamente i siti internet che ormai pullulano di idee creative e ludiche per trovare quelle che fanno al proprio caso: la giornata tipo quindi viene a ristrutturarsi inserendo attività da far fare da soli ai bambini o da condividere con mamma e/o papà. Avere un compito ben preciso da svolgere aiuta infatti i bambini a "sentirsi contenuti" e a stemperare le possibili tensioni accumulate. In maniera agevole si possono recuperare spunti e stimoli di gioco per organizzare il tempo da soli – magari seduti vicino ai genitori che lavorano al pc – o assieme nei momenti liberi: colorare, dipingere, giocare con la pasta da modellare, fare un puzzle, costruire qualcosa con le costruzioni, ecc.

### **A che gioco giochiamo? Alcuni spunti**

Alla domanda: ma a che gioco giochiamo? Facciamo in modo che prima di proporre un gioco sia il bambino a poter rispondere ricordando che a volte anche dai momenti di noia nascono idee interessanti.

Anche il corpo dei bambini ha avuto l'input forte di "dover stare dentro casa": cerchiamo allora proposte di gioco che "liberino" - nei limiti del possibile - il corpo, aiutino ad esprimere attraverso il movimento i vissuti. Ecco allora alcuni spunti di gioco – ovviamente non esaustivi - facendo riferimento ai 5 sensi!



#### *Udito*

*Gioco del riconoscere l'animale dal verso, canto e ballo, ascolto di una storia, ascoltare il suono di strumenti musicali.*

### Tatto

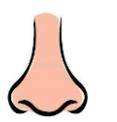


*Pasta da modellare, costruzioni, libri tattili, curare le piante (metterci terra, innaffiarle, ecc.), curare ed accarezzare un animale domestico, cestino dei tesori e gioco euristico (per prendere spunto si veda l'autrice E. Goldschmied), gioco del riconoscere gli oggetti, da bendati, solo toccandoli.*

### Vista



*Caccia al tesoro (si nasconde un oggetto e bisogna cercarlo e "vederlo" per trovarlo), nascondino, considerare assieme delle immagini, scattare fotografie, osservare le stelle.*



### Olfatto

*Indovinare dal profumo il nome di alcune spezie, giocare a confezionare dei sacchetti profumati inserendo diversi aromi o foglie di menta, di alloro, fiori di lavanda, ecc.*



### Gusto

*Via libera alle ricette in cucina e a qualche assaggio!*

## Accorgimenti "pratici" ed educativi

Risolto la questione dal punto di vista del "cosa fare" rimane però sempre il nodo educativo del "come fare" tutte queste attività e trascorrere il tempo del gioco. Sì perché avere qualcosa da fare non significa automaticamente aver voglia di farla e questo riguarda il bambino ma anche l'adulto.

Per quanto riguarda il bambino vediamo alcuni accorgimenti "pratici" che possono tornare utili per incoraggiarlo al gioco.

- Cerchiamo prima di tutto di proporre giochi e attività tenendo conto delle preferenze del bambino, dei suoi gusti, del suo temperamento: se è un tipo a cui piace muoversi e saltare certo farà fatica a stare tanto tempo seduto a ritagliare...
- Accertiamoci che i giochi vengano svolti in sicurezza e che i giocattoli, oltre ad essere sicuri, stimolino il più possibile un atteggiamento attivo e costruttivo da parte del bambino.

I giochi si diversificano a seconda dell'età del bambino: il gioco del cucù e il cestino dei tesori con i bambini piccolissimi; il gioco euristico e sensori-motorio che stimolano i cinque sensi dei bambini dall'anno di età in poi; il gioco simbolico (es. usare un pennarello facendolo volare come se fosse un missile; prendere un pezzo di costruzione e usarlo come se fosse una moneta) e del far finta (il supermercato, mamma casetta, guardia e ladri, indiani e cowboy...) con i bambini dai due anni di età; i giochi logici (tipo il

puzzle, le carte, le costruzioni, i travasi, gli incastri) per i bambini della scuola dell'infanzia; i giochi a punti, di sfida, di lotta, di collezione ecc. considerando i bambini un po' più grandicelli.

Gioco libero (il bambino si auto-organizza e intraprende spontaneamente un gioco) o gioco strutturato (il gioco ha una "struttura" e delle regole); giochi diversi anche in base alla tipologia: giochi che stimolano le competenze logiche, le competenze linguistiche, le competenze motorie, che aiutano a mettere in scena ed "esorcizzare" le paure come per es. la drammatizzazione, il gioco del far finta, i travestimenti, il gioco di ruolo. Anche il fatidico "amico immaginario" rappresenta una strategia ludica che a volte i bambini escogitano per esprimere il bisogno profondo di avere compagnia, di condividere delle attività con qualcuno, di far fare e/o dire qualcosa a qualcun altro, ecc.

*Le attività musicali e della lettura ad alta voce sono momenti creativi e ludici che si possono proporre a qualsiasi età anche prima della nascita!*

- Consideriamo anche il tempo di concentrazione di un bambino piccolo che, a seconda dell'età, del grado di maturazione, delle caratteristiche personali e del grado di attrattiva dell'attività che svolge, cambia considerevolmente.
- Contribuiamo poi di far sì che l'atmosfera sia rilassata, piacevole e aiuti alla concentrazione della "mente assorbente", a dirla con Maria Montessori. Perciò ben venga un sottofondo musicale ma senza esagerare per non "distrarre" con tanti stimoli il cervello del bambino; per esempio è "distraente" avere sempre la tv accesa o la radio costantemente in sottofondo.
- Proponiamo al bambino di scegliere al massimo tra due attività da svolgere in modo da non sottoporlo a troppi stimoli che potrebbero disorientarlo; anche quando predisponiamo i materiali e gli oggetti per il gioco facciamo in modo di non riempire la stanza di troppi giocattoli e di ridurre gli angoli delle attività a due: da una parte per esempio le costruzioni e dall'altra la fattoria con gli animali. *Troppi stimoli infatti equivalgono a zero stimoli* nel senso che il bambino oltre a passare da un gioco all'altro, da un giocattolo all'altro senza soffermarsi su uno in particolare, potrebbe non venire interessato alla vista dei soliti oggetti dandoli per scontati e considerandoli un po' come una sorta di soprammobili. Meglio porre in vista pochi giocattoli in relazione alle due attività da proporre e far "sparire" per un po' alcuni oggetti da ritirare fuori dopo un certo periodo in modo da riaccendere il desiderio di scoperta e di gioco: al bambino sembreranno nuovi!

- Stabiliamo tempi, modalità di gioco e regole all'inizio (per es. quando si finisce si rimettono in ordine le costruzioni...) in modo che si assuma uno "schema di gioco" da usare tutte le volte che si gioca evitando di cadere nella "trappola" di dover ogni volta contrattare in situazione ciò che si deve fare e ciò che non si deve fare... In caso mamma e papà debbano lavorare in casa spieghiamo fin dall'inizio al bambino che ci saranno momenti in cui "lavorare" assieme e momenti in cui "giocare" assieme: i giochi da svolgere "vicini" mentre ognuno "lavora" al proprio compito possono essere per es. colorare, disegnare, fare un puzzle, giocare a memory o con la pasta da modellare, guardare anche un cartone o giocare con un'app educativa. A questo proposito, ricordiamo come gli esperti consiglino di non esporre a schermi i bambini sotto i due anni e di limitare ad un massimo di una/due ore il tempo davanti ai dispositivi digitali... Ovvero non cediamo alla tentazione di affidare i nostri figli alla *tecnobabysitter!*
- Poniamo attenzione anche al modo con cui proponiamo il gioco e all'andamento che dovrebbe avere: momento iniziale, apice e conclusione. Chiediamoci a fine gioco cosa ci è piaciuto maggiormente.
- Domandiamoci: quali messaggi contribuiamo ad inviare al bambino attraverso il nostro comportamento verbale e non verbale durante i momenti di gioco? Cosa vuol dirmi il mio bambino quando richiede la mia attenzione e la vicinanza fisica?  
Quali stati d'animo provo alla domanda: *giochi con me?*  
A questa frequente domanda infatti potremmo avere la tentazione in certe situazioni di rispondere "Anche no, grazie". *Come mai?*

A volte "stare con" i bambini costa fatica!

Abituati infatti a far prevalere il "fare per" nella vita che abbiamo messo in *stand-by* rispetto allo stare assieme si presenta ora la sfida educativa del recupero della dimensione dello "stare con" che richiede presenza fisica, psicologica ed emotiva. Non sempre si è "carichi al 100%" tanto da rispondere con entusiasmo alla "fatidica" domanda. Spesso e volentieri si arriva con le "pile scariche" e vorremmo essere da un'altra parte, fare qualcos'altro. Anche noi adulti abbiamo dei bisogni profondi e dobbiamo trovare modalità e tempi per corrispondere a queste esigenze. Riconosciamo il diritto al gioco del bambino e abbiamo consapevolezza che per "stare con" lui trasmettendogli il messaggio "è bello stare con te", "mi sto divertendo a giocare a questo gioco", "ti voglio bene" è necessario che il clima sia sereno, lontano dalle tensioni che abbiamo "scaricato" in altri momenti con il tempo per noi... In realtà anche giocando con il nostro bambino dovremmo avere la possibilità di "ricaricare le pile" condividendo un'attività che piaccia ad entrambi: pensiamo quindi a proposte ludiche e

creative che noi per primi troviamo accattivanti: *buon gioco e buon divertimento!*